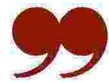


LO STORICO E SAGGISTA PAUL BERMAN

«Trump è stato incauto
Lui ama i colpi di scena»

di Viviana Mazza



Paul Berman, storico e saggista:
«Trump è stato incauto, ha
appiccato il fuoco come Nerone».

a pagina 3

Paul Berman

«L'atto incauto di un isolazionista Trump non ha un piano in testa»

Berman: «L'uccisione un capriccio»

La scelta di Donald Trump di uccidere il generale Soleimani è «l'azione violenta di un isolazionista — spiega lo storico e saggista Paul Berman —. Sarà l'inizio di una politica seriamente più muscolare nei confronti dell'Iran oppure di una ritirata dall'Iraq e dall'intera regione? Non credo che nemmeno Trump ne abbia idea. Fondamentalmente è un isolazionista, vorrebbe ritirarsi, ma ama i colpi di scena e vuole apparire in una certa luce. Ha ucciso Soleimani come *coup de théâtre*, ed è efficace perché molti hanno tutte le ragioni per detestare il generale, ma ora? Non sappiamo né cosa faranno gli iraniani né cosa farà Trump, perché lui pensa in modo teatrale, non in chiave politica o militare. Non capisce che la proiezione del potere richiede che gli Stati Uniti trasmettano l'idea di inevitabilità, di certezza che il risultato finale verrà raggiunto. La sua è stata una decisione irresponsabile, presa senza calcolarne il significato e i probabili effetti, tra un pasto e l'altro nel suo resort, secondo alcuni

articoli. È come leggere di un imperatore romano che per capriccio decide di compiere un atto violento. È Nerone».

Nel 2016, lei ci disse che anche Obama fallì «nel giudicare i movimenti islamisti e l'importanza della presenza americana, ritirando le truppe dall'Iraq, evitando di intervenire in Siria e intervenendo invece in Libia senza un piano». Qual è la differenza con Trump?

«Quando Obama intervenne in Libia, è vero che non pianificò troppo, ma accadde perché lui e Hillary Clinton avevano la sensazione che la Storia fosse dalla loro parte e che le forze della rivoluzione democratica della Primavera araba avrebbero inevitabilmente prevalso. Non era vero, in parte anche per via dei fallimenti americani, ma almeno c'era una visione seria dietro la sua azione. Quel che vorrei vedere è una politica forte intesa a incoraggiare l'eventuale ritirata dei movimenti islamisti, specialmente nella loro versione iraniana. È un progetto di lunga durata, con aspetti culturali e intellettua-

li, che richiede appoggio popolare locale, solidarietà internazionale, capacità di immaginare il futuro. L'accordo sul nucleare di Obama era un po' ambiguo: il presidente indicò di avere una visione di lungo periodo, sperava che aprisse a Teheran avrebbe indotto gli iraniani ad abbandonare le dottrine estremiste; ma l'accordo, allo stesso tempo, ha rafforzato la Repubblica Islamica consentendole di diventare più aggressiva. Obama avrebbe dovuto andare avanti con l'accordo ma anche resistere all'aggressione iraniana in Siria, Libano e altrove. Non l'ha fatto. Ma Trump ha fatto di peggio: ritirandosi dal patto, ha consentito all'Iran di fare passi per ripristinare il programma nucleare e ha disgregato l'alleanza occidentale che era fonte di grande potere nei confronti di Teheran. Non ha ottenuto nulla, anzi la violenza iraniana è aumentata, anche al confine di Israele».

Il raid contro Soleimani è legittimo? Trump doveva passare dal Congresso?

«C'è un'ambiguità legale.

Ma, al di là di ciò, consultare il Congresso sarebbe servito ad avere una discussione seria. E sarebbe stato politicamente desiderabile includere i democratici in una decisione che può disastrosamente portare l'America in guerra».

Democratici e repubblicani non sono così divisi ideologicamente che il dialogo è impossibile?

«Non è del tutto vero. Immagino che i leader democratici avrebbero preso sul serio la possibilità che uccidere Soleimani fosse una buona idea se, per esempio, fossero state presentate loro prove o un piano dell'intelligence. C'è un'ala radicale isolazionista nel partito, ma Pelosi e Schumer non lo sono. Tra i candidati alle primarie, Sanders e Warren sono all'estremo, ma gli altri si muovono all'interno del mainstream democratico di Obama e Hillary, che non è necessariamente anti-interventista. Il fatto è che oggi questi concetti non vengono discussi apertamente in modo intelligente».

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storico e saggista

Paul Berman, 71 anni, è l'autore di «Terrore e Liberalismo» (Einaudi, 2004), «Sessantotto: la generazione delle due utopie» (Einaudi, 2006), «Idealisti e potere» (Baldini Castoldi Dalai, 2007). Vive a New York e scrive per la rivista online *Tablet Magazine*



Anche Obama ha fatto i suoi errori ma almeno aveva una visione politica. Quel che vorrei è una politica estera Usa forte, intesa a incoraggiare la ritirata dei movimenti islamisti: un progetto di lungo periodo



Stati Uniti Il presidente Donald Trump, 73 anni, ad un comizio in Florida

